



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26-27-28/02/2011

ARGOMENTI:

- Uisp: Giocagin 2011 entra nel vivo. Sport per tutti in 60 città
- Neveuisp: al via la settimana bianca Uisp in Val Di Sole
- Allarme Unhcr: Centomila lavoratori fuggiti dalla Libia, "Crisi umanitaria"
- Calcio: "Ultimatum Uefa a serbi e croati, stop violenze"; "E' il calcio degli ignudi" di Gianni Mura; "Stupro dopo la festa, Mancini sotto accusa"; "Sesso e calcio si incrociano"
- Rugby: il presidente del Cp di Roma 2020 al Flaminio. "Pescante: Italia c'è da lavorare"
- Boxe: "Paura Mustafa dopo il k.o."
- Pallavolo: "la nuova moda del volley tatuarsi per mandare messaggi"; Comprarsi la finale in casa: "follie da Champions"
- Lettere alla Gazzetta: biglietti per Londra 2012 e diritto di suolo e di nascita
- Uisp Genova: oggi la tappa genovese della maratona di Libera "La pace va Per...Corsa"
- Uisp Enna e Caltanissetta entrano nella rete di Libera

Entra nel vivo Giocagin: sport per tutti in 60 città

Le giornate centrali sono quelle di sabato 26 e domenica 27 febbraio, con quindici palazzetti dello sport coinvolti contemporaneamente, da Genova a Caltanissetta. Fondi per un progetto destinato ai bambini palestinesi. Organizza la Uisp

Roma - Sta per entrare nel vivo la ventiquattresima edizione di Giocagin, storica manifestazione nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che coniuga divertimento, sport e solidarietà in tutta Italia. Bambini, ragazzi e atleti di tutte le età sono i protagonisti nelle diverse attività sportive, per tutti e a misura di ciascuno, in oltre 60 palazzetti dello sport di altrettante città italiane. Il calendario delle esibizioni si è già aperto nei primi week end di febbraio e andrà avanti sino a maggio: le giornate centrali della manifestazione sono quelle di sabato 26 e domenica 27 febbraio, con quindici città coinvolte contemporaneamente, da Genova a Caltanissetta. C'è da scommettere che molte delle coreografie saranno ispirate al Carnevale, così come al tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Le attività previste nelle esibizioni sono varie: ginnastica artistica, ritmica, danza e pattinaggio fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali.

Come ogni anno, Giocagin sposa la solidarietà con una raccolta fondi, destinata al progetto "Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi" di Uisp - Peace Games, per aiutare i bambini e gli adolescenti palestinesi che vivono all'interno dei campi profughi, privati dei diritti civili e costretti a vivere in condizioni di estremo disagio, a vivere un'infanzia "normale".

Nel 2011 tutte le manifestazioni Uisp si impegneranno in azioni di sensibilizzazione a favore di un uso consapevole dell'acqua: a Giocagin l'onore di essere la prima manifestazione dell'anno a dare spazio a questo tema. La manifestazione gode dell'adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del ministro delle Pari opportunità e di quello della Gioventù. Inoltre la manifestazione ha il patrocinio del Segretariato Sociale Rai. Il partner storico è Sport e Sicurezza e per la prima volta si aggiunge Banca Prossima, che da quest'anno ha avviato una collaborazione con Uisp. Sponsor della manifestazione è Mentadent, che sarà presente nei palazzetti di 10 città e parteciperà all'opera di sensibilizzazione per un uso consapevole dell'acqua attraverso la propria campagna "Lava i denti mattina e sera".



Il Contact Center integrato per la disabilità

Stampa della sezione: Home , CANALI TEMATICI, Sport, Sport per tutti, Entra nel vivo Giocagin: sport per tutti in 60 città

Sport per tutti

Entra nel vivo Giocagin: sport per tutti in 60 città

Le giornate centrali sono quelle di sabato 26 e domenica 27 febbraio, con quindici palazzetti dello sport coinvolti contemporaneamente, da Genova a Caltanissetta. Fondi per un progetto destinato ai bambini palestinesi. Organizza la Uisp



ROMA - Sta per entrare nel vivo la ventiquattresima edizione di Giocagin, storica manifestazione nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che coniuga divertimento, sport e solidarietà in tutta Italia. Bambini, ragazzi e atleti di tutte le età sono i protagonisti nelle diverse attività sportive, per tutti e a misura di ciascuno, in oltre 60 palazzetti dello sport di altrettante città italiane. Il calendario delle esibizioni si è già aperto nei primi week end di febbraio e andrà avanti sino a maggio: le giornate centrali della manifestazione sono quelle di sabato 26 e domenica 27 febbraio, con quindici città coinvolte contemporaneamente, da Genova a Caltanissetta. C'è da scommettere che molte delle coreografie saranno ispirate al Carnevale, così come al tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Le attività previste nelle esibizioni sono varie: ginnastica artistica, ritmica, danza e pattinaggio fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali.

Come ogni anno, Giocagin sposa la solidarietà con una raccolta fondi, destinata al progetto "Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi" di Uisp - Peace Games, per aiutare i bambini e gli adolescenti palestinesi che vivono all'interno dei campi profughi, privati dei diritti civili e costretti a vivere in condizioni di estremo disagio, a vivere un'infanzia "normale".

Nel 2011 tutte le manifestazioni Uisp si impegneranno in azioni di sensibilizzazione a favore di un uso consapevole dell'acqua: a Giocagin l'onore di essere la prima manifestazione dell'anno a dare spazio a questo tema. La manifestazione gode dell'adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del ministro delle Pari opportunità e di quello della Gioventù. Inoltre la manifestazione ha il patrocinio del Segretariato Sociale Rai. Il partner storico è Sport e Sicurezza e per la prima volta si aggiunge Banca Prossima, che da quest'anno ha avviato una collaborazione con Uisp . Sponsor della manifestazione è Mentadent, che sarà presente nei palazzetti di 10 città e parteciperà all'opera di sensibilizzazione per un uso consapevole dell'acqua attraverso la propria campagna "Lava i denti mattina e sera".

(26 febbraio 2011)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004

Raduno NeveUisp - Val di Sole

Stampa

di Alberto Penasa APT Val di Sole

VAL DI SOLE - Al via il raduno di sci NeveUisp.



VAL DI SOLE - Ritorna in Val di Sole l'importante raduno nazionale Neveuisp: dal 26 febbraio al 5 marzo oltre 1400 iscritti alla storica associazione Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), saranno infatti impegnati in una nutrita manifestazione di giochi, attività e sport invernali organizzata dall'Uisp Area neve in collaborazione con altre Aree e Leghe dell'Uisp, nonché la fondamentale sinergia con l'APT Val di Sole. L'Uisp è l'attivo sodalizio che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini: ritenendo che lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità, esso è considerato meritevole di riconoscimento e di tutela pubblica. Il raduno invernale, giunto alla ventisettesima edizione ed ospitato in Val di Sole per la seconda volta dopo la fortuna esperienza a Folgarida una decina di anni fa, è un appuntamento fondamentale per gli amanti della neve e della montagna, esperti sciatori, semplici appassionati delle cime innevate ma anche per intere scolaresche. Il programma è molto articolato: attività di sci (discesa e fondo), pattinaggio sul ghiaccio, escursioni con ciaspole, arrampicata in palestra e su cascate di ghiaccio e altri tipi di sport ed attività che si possono praticare in palestra e sulla neve. Neveuisp 2011 sarà caratterizzata in particolare da una particolare attenzione per i bambini, che potranno usufruire di un campo gioco attrezzato, ma anche per le famiglie e per chi proprio non ne vuol sapere di cimentarsi con gli sci. La manifestazione sarà monitorata inoltre per la sostenibilità ambientale, concetto fondamentale in Val di Sole, dove l'ambiente naturale costituisce un prioritario biglietto da visita. Non caso il cuore dell'evento solandro sarà Daolasa di Commezzadura dove è presente, unico esempio in Italia, l'interconnessione treno-telecabina: gli impianti da sci si integrano infatti perfettamente con la storica Ferrovia elettrica Trento-Malè-Marilleva, creando un sistema "gomma-rotai-a-fune", finalizzato alla riduzione del traffico, soprattutto quello giornaliero, verso gli attuali accessi all'area sciabile: si cercano dunque di evitare problemi di inquinamento e parcheggio, con un notevole occhio di riguardo quindi verso la tutela dell'ambiente. L'inaugurazione ufficiale del raduno Neveuisp 2011 è in programma lunedì 28 febbraio alle ore 16.30 a Daolasa, presso la partenza della telecabina Val Mastellina: previsti saluti delle autorità, presentazione del programma ed immancabile brindisi finale con vin brulé e thè preparati dal Gruppo Alpini Commezzadura.



Ultimo aggiornamento (venerdì 25 febbraio 2011)

100mila lavoratori stranieri in fuga

Allarme Unhcr: «Crisi umanitaria»

Centomila lavoratori stranieri fuggiti dalla Libia, 10.000 nella sola giornata di sabato. L'Unhcr: «È uno tsunami, serve l'aiuto internazionale». In arrivo tende e cibo per i migranti accampati al confine con la Tunisia.

MA.M.

Non è l'ondata di piena pronosticata e temuta dal governo italiano, comunque è una marea. A decine di migliaia lasciano la Libia, stritolata nel braccio di ferro tra il raïs e la rivolta, migranti in fuga ma non per approdare alle rive inospitali di casa nostra: vogliono tornare a casa, o almeno mettere la pelle al sicuro. In 100.000 secondo l'Alto commissariato Onu hanno lasciato la Libia nell'ultima settimana, per cercare riparo nei paesi vicini. Molti sono cittadini egiziani e tunisini, lasciati per strada da imprese che hanno chiuso i battenti in attesa di tempi migliori. Moltissimi anche gli asiatici, arrivati dal deserto ai porti libici con mezzi di fortuna e rimasti ad aspettare un passaggio per andarsene altrove, ovunque sia possibile prendere un volo per tornare al proprio paese. Perché lo scalo di Tripoli è diventato un inferno.

Le autorità libiche concedono permessi d'atterraggio con il contagocce e migliaia di persone restano in attesa, prive di tutto. Le cose non vanno meglio al confine tra Libia e Tunisia dove si affolla la marea dei migranti - sarebbero ormai 50.000, per metà egiziani. «Uno tsunami», lo definisce la portavoce dell'Unhcr, Liz Eyster, che è in stretto contatto con le autorità di Tunisi e del Cairo, mentre la Mezzaluna rossa parla di «crisi umanitaria». «Facciamo appello perché la comunità internazionale risponda rapidamente e generosamente per aiutare i governi a fronteggiare l'emergenza», dice l'Alto commissario per i rifugiati, Antonio Guterres.

Il ministro degli esteri egiziano Ahmad Abul Gheit ha chiesto alle

autorità libiche di organizzare tendopoli al confine con la Tunisia e presso l'aeroporto di Tripoli, per accogliere le migliaia di persone in attesa di poter partire. L'Egitto sta cercando di inviare due navi per l'evacuazione dei propri cittadini. L'Unhcr spedisce 10.000 tende e razioni di cibo altamente proteico. Ma la priorità resta l'evacuazione dei migranti, che continuano ad arrivare dall'interno della Libia.

10.000 IN UN GIORNO

Nella sola giornata di sabato, secondo quanto riferisce la Mezzaluna rossa, 10.000 persone hanno attraversato il valico di Ras Jedir. Si parla ormai di emergenza sanitaria negli accampamenti improvvisati dove manca tutto il necessario e pochi volontari fanno salti mortali per cercare di dare una mano. «Le associazioni umanitarie internazionali fanno proclami ma qui non è arrivato nulla», lamenta un agente di polizia al confine tra Libia e Tripoli. Nella tendopoli si è diffusa anche la voce di un caso di colera.

L'Oim, l'Organizzazione mondiale per le migrazioni, Oim, sta provvedendo ad organizzare navi e charter, per egiziani e somali. Ieri su una nave italiana della Snav sono arrivati a Malta 1749 lavoratori della compagnia brasiliana Odebrecht, in gran parte asiatici - thailandesi, vietnamiti, filippini, cinesi, pakistani - ma anche egiziani e marocchini.

Le condizioni più difficili sono per gli immigrati irregolari, sub-sahariani asiatici, di cui si sono perse le tracce nel caos libico e che non possono contare sull'intervento dei propri Stati, come accade per europei e americani. Sabato scorso le teste di cuoio britanniche, le Sas, sono intervenute per portare al sicuro più di 150 operai del settore petrolifero, un terzo dei quali cittadini del Regno Unito, rimasti bloccati nel deserto libico. ♦

L'Unità

LUNEDÌ
28 FEBBRAIO
2011

DATE RETTA A SONETTI È IL CALCIO DEGLIIGNUDI

Sarà contento Allegri in vista del big match col Napoli. Berlusconi ha altro da fare che la formazione del Milan. Un giorno attacca i sindacati, un altro i gay, un altro l'opposizione, che pure non dà molti segni di vita, un altro ancora la scuola pubblica, che è già cianotica da tanto la stanno strangolando. Non diffonde i giusti valori, dice Berlusconi. In attesa di un suo decalogo sui giusti valori, controllo il serbatoio della mia indignazione. Vuoto, a fine febbraio. Come Milano con le polveri sottili, ho esaurito i bonus. È morto a Oslo, dove viveva dal '57, Luigi Di Ruscio, definito poeta-operaio, in realtà uno dei più ispirati del '900. Pare non personale ma firmato da Quasimodo, Fortini, Volponi, Calvino (che lo paragonò a Céline). Vado a vedere i giornali e ci trovo, quando lo trovo, uno spazio per Di Ruscio non superiore a quello che si darebbe a un' ex mezza della Pergocrema. Indignarsi no, ho finito la scorta. Rileggere qualche verso: "Ed ogni giorno ci prende il gusto più forte/di ridere alle solite cose/che dicono della patria e di dio/per convincerci a morire come siamo nati".

Il colpo di grazia alla mia indignazione l'hanno dato l'anatocismo e le quote latte. Ho letto questa definizione sul Messaggero: "capitalizzazione differenziata tra interessi attivi e passivi, a svantaggio del cliente". In parole povere, un furto legalizzato. Il che, trattandosi di banche, non stupisce. Stupisce, in un periodo in cui da cittadini si è passati a utenti, che si sia puntato su un vocabolo così respingente, così ostico, anziché indorare la pillola in inglese. Piccoli segni di cedimento. Dalla lotteria alla latteria. Sembravano scene bucoliche (o georgiche, fate voi): la Gigliola, la Jessica, la Bruna infiocchettate col colore più familiare, il colore dell'erba, e gli umani accalorati sui trattori, sui carri, sui camion. Ci fosse stato il nonno di Heidi al posto di Borghezio, da commuoversi. Da pagare, invece. Prima o poi. Intanto, una proposta del Mille proroghe era di stornare i 5 milioni di euro di sanzione dal fondo destinato all'assistenza dei malati di cancro. Poco chic la proposta, alquanto discutibile: l'aggettivazione dipende dall'esaurimento dell'indignazione, e anche l'assenza di voti. Me ne assumo la responsabilità (aggettiva). Comunque, dopo aver sentito Berlusconi discutere di valori, mi aspetto qualche altro programma su Rai 1, mica mi accontento di Ferrara e Sgarbi. "Ci vuole

fairplay", conduttore Matarazzi. È un altro dal titolo più lungo, alla Wertmüller: "Come passare una vita a evitare cariche e vivere contenti". Qui sono candidati alla conduzione Carraro, Pescante, Petrucci, Montezemolo e un'apposita giuria designerà il meno comunista. Test ultimati nel 2013. A sinistra, leggo un titolo del Fatto, "ira di Fassino contro Gariglio". Cos'è successo? Nulla. L'ex segretario del Pd esprime la speranza che il competitore non usi la frase di Nanni Moretti ("Con questi dirigenti non vinceremo mai"). E perché dovrebbe usarla? E' vecchia e ormai ne sono tutti convinti, o quasi.

Quasi iconoclasta Nedo Sonetti, dei suoi 70 anni si sono ricordati all'Avvenire e l'hanno intervistato. Trascrivo: "Mourinho non ha niente di speciale, è più italiano degli allenatori italiani. Da sempre gioca come noi: contropiede, golletto e poi tutti a difendere il risultato. Con tutto il rispetto, con la sua Inter vinceva tutto anche Sonetti". I mali del calcio? "Ai vertici si sono moltiplicati gli incompetenti che fanno pure la voce grossa. E purtroppo il calcio è solo televisivo. Queste telecamere che vanno alla ricerca degli ignudi (apprezzare il toscanismo: ndr) in spogliatoio, coi giocatori che le vedono e restano imbalsamati come fagiani mi fanno pensare che sarebbe bene darsi una ridimensionata".

Ridimensionate le squadre italiane in Europa. Sul Messaggero, Zoff individua un nostro punto debole: non solo la mancanza di allegria denunciata da Ancelotti su Repubblica, ma anche le tante interruzioni nel nostro campionato: a ogni minimo contrasto, a ogni contatto i giocatori si fermano aspettando il fischio dell'arbitro, che puntualmente arriva. Il 2-1 del Villarreal è arrivato per un mancato fischio, perché in Europa si arbitra diversamente e c'è meno tempo per rifiatore. Bisogna adeguarsi. Vero, è giro l'invito agli arbitri italiani, che in Europa fischiano seguendo un altro criterio. Perché non lo adottano anche sui nostri campi? Chi o che cosa glielo impedisce? Seguirà dibattito, se i loro capi si degnano di rispondere. In fine, leggo sulla Gazzetta, che il legale della ragazza che ha accusato Amantino Mancini di stupro "sta pensando di coinvolgere l'Inter per omesso controllo". Inter già coinvolta da Vieri per eccesso di controllo. Segno x sulla schedina.

L'AVVISO DI PLATINI



Michel Platini, 55 anni, presidente Uefa dal 2007 AFP

Ultimatum Uefa a serbi e croati «Stop violenze»

FABIO LICARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Rischiano grosso Serbia e Croazia. Rischiano di uscire da Euro 2012, rischiano che siano proibite le coppe ai loro club «se non ci saranno segnali chiari e positivi sul fatto che misure concrete vengano prese entro l'anno». L'ha detto Michel Platini dopo l'incontro con i capi di Stato di Belgrado e Zagabria. E sembra finalmente un ultimatum: perché la situazione è drammatica.

I fatti di Genova Gli hooligan serbi e croati sono osservati speciali per violenze e atteggiamenti razzisti. Il caso più clamoroso risale a Genova, Italia-Serbia, qualificazioni all'Euro, 12 ottobre. Quando Ivan Bogdanov e i suoi amici riuscirono a non far giocare. Però la sentenza non fu proprio esemplare: 0-3, due partite a porte chiuse (ma una con la «condizionale»), la multa. E l'invito informale di Platini di non appellarsi, o sarebbe arrivata la stangata. Ma gli inviti soft, probabilmente, non sono stati sufficienti.

La vergogna «Siamo consapevoli dei problemi con i nostri hooligan. Genova è stata un'onta», ha detto il presidente serbo Tadic. A Zagabria Platini ha incontrato il presidente Josipovic, al quale ha dato un anno per garantire partite senza violenze. Altrimenti la Croazia sarà out.

Stupro dopo la festa, Mancini sotto accusa

LUIGI BOLOGNINI

MILANO

A mantino Mancini, trasferito dall'Inter all'Atletico Mineiro il 12 gennaio, rischia di dover tornare in Italia processato per violenza carnale: è di questo reato, e di lesioni, che la Procura di Milano accusa il 30enne centrocampista ex anche di Roma, Venezia e Milan. Il suo braccio destro, Gerardo Eugenio Do Nascimento, è invece indagato per favoreggiamento.

La difesa del calciatore ribatte: «Lei era consenziente». È sulla più classica schermaglia dei casi di stupro che si gioca l'episodio avvenuto tra mercoledì 8 e giovedì 9 dicembre 2010. Mancini era a uno dei tanti party del

connazionale milanista Ronaldinho, noto festaiolo. Tra gli invitati la ragazza, 29 anni, brasiliana pure lei, modella e cantante, col difetto di non reggere l'alcol: dopo pochi bicchieri si era sentita male e Mancini si era offerta di accompagnarla a casa. Invece, secondo l'accusa, l'aveva portata da lui e l'aveva costretta a vari rapporti, con tanta foga da procurarle escoriazioni. Foga neppure necessaria: lei non era più in sé, svenendo più volte. All'alba, appena ripresasi, Mancini l'avrebbe scacciata per andare ad allenarsi ad Appiano Gentile, dandole 50 euro per il taxi. Inutilmente: all'indomani l'Inter sarebbe partita senza di lui per il Mondiale di Abu Dhabi. Mancini di fatto era fuori rosa (in questa stagione ha giocato 14



30 ANNI
Brasiliano, in Italia ha vinto uno scudetto con l'Inter e due coppe Italia con la Roma

minuti), e poco dopo sarebbe passato all'Atletico Mineiro di Belo Horizonte.

Invece del taxi, la ragazza ha chiamato un'ambulanza che l'ha portata al Servizio violenza sessuale della clinica Mangiagalli. Quindi, assistita dall'avvocato Tommaso Raschella, ha sporto denuncia. Ora il pm Elio Ramondini ha chiuso le indagini e si profila la richiesta di rinvio a giudizio per il giocatore e per Do Nascimento, che avrebbe premuto sulla modella perché non proseguisse l'azione penale, arrivando a minacciarla e a entrare nella banca dati della polizia per cercare notizie su di lei. A breve un giudice deciderà se andare a processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 26 FEBBRAIO 2011

Pure Kluivert, Ronaldo e Van Persie ci son cascati Sesso e calcio si incrociano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

☉ Sesso e calcio si incrociano spesso per fare scandalo. A volte per storie di escort altre, come in quest'occasione, per casi di violenza che molto spesso finiscono nel nulla. A Milano ci si ricorda il processo a Patrick Kluivert che, poco prima di passare al Milan, nel '97 fu accusato da una ragazza olandese e si difese proprio come Mancini spiegando che la ragazza, Marielle Boon, era consenziente. I fatti gli diedero ragione.

Ancora Brasile e altra accusa precedente lo sbarco a Milano, nel 2009 per Robinho che a Manchester non arrivò neppure al processo quando una studentessa lo denunciò spiegando che in una discoteca di Leeds aveva subito violenza.

In Inghilterra i casi di stupro sono diversi, anche se diversi sbiadiscono prima del processo. Non fu il caso di Titus Bramble del Sunderland, arrestato. Come i due dell'Hapoel Tel Aviv - Itay Shechter, nazionale israeliano, e Douglas De Silva - che avevano organizzato un festino in Svezia dopo una partita vinta col Göteborg (3-1) e furono fermati in aeroporto.

Nell'ottobre 2005 lo scandalo sfiorò anche Cristiano Ronaldo, allora al Manchester United: evitò il processo perché la magistratura non ritenne sufficienti gli elementi contro di lui. Come Robin van Persie ad Amsterdam: il nazionale olandese fu accusato da una 25enne, ma l'indagine fu archiviata «per mancanza di prove».

SABATO 26 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

RUGBY: ITALIA-GALLES VISTA DALLA TRIBUNA

Pescante: «Italia c'è da lavorare»

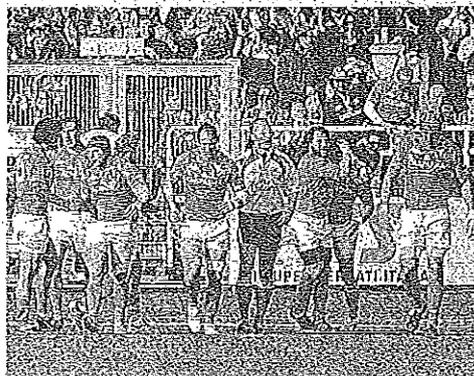
Il presidente del CP di Roma 2020 ieri al Flaminio

GIORGIO LO GIUDICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● La gente esce mesta-
mente dal Flaminio e non sa
se essere arrabbiata o delusa.
L'ennesima dimostrazione di
una squadra dalle eccellenti
potenzialità che spesso si per-
de nel nulla. Il presidente del
comitato promotore di Roma
2020 Mario Pescante è ama-
reggiato: «Purtroppo ci capita
spesso di avere dei rimpianti
per un risultato che poteva es-
sere diverso», dice, «grande co-
raggio, quello non manca mai,
voglia di andare oltre i propri
limiti; poi arriva l'errore o l'in-
genuità che gli avversari puni-
scono senza scampo. Il gap
con i migliori diminuisce, ma
ancora non riusciamo a col-
marlo. Forse ci aiuterà l'am-
missione del rugby a 7 alle
Olimpiadi».

Olimpiade Pescante ne parla vo-
lontieri: «Se ci presentiamo di-
visi andremo incontro ad
un'altra delusione. Per questo
il mio attuale impegno è parla-
re con le opposizioni per crea-
re uno spirito costruttivo su te-
mi comuni. E' pregiudiziale
che ci sia unità di intenti con
loro come nell'ambito della
stessa maggioranza». Paolo
Bonolis, calciologo interista ma
uno che al rugby non manca
mai: «Bella partita, l'Italia è co-
me la mia Inter attuale, gioca
bene ma ha tanti acciacchi ed
è costretta sempre ad insegui-



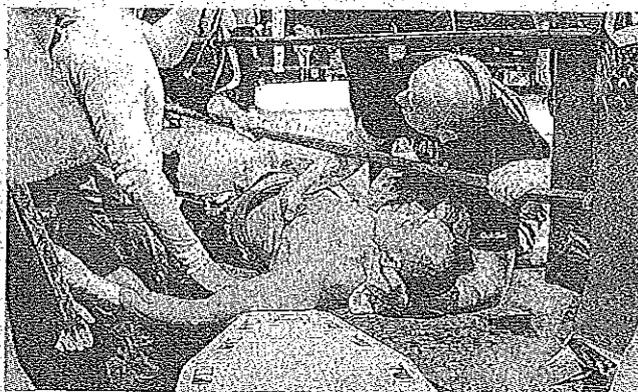
● Gli azzurri
sorridenti dopo
la bella meta di
Gonzalo Canale
contro il Galles.
Ieri ancora una
volta il Flaminio
ha risposto con
il tutto esaurito
LAPRESSE

re». L'Inter forse, l'Italia al mo-
mento no. In tribuna pure
Claudio Ranieri: «Il rugby pia-
ce perché nella sua durezza ha
una grande dote, la lealtà». Chi-
ude Giorgio Lari ex azzurro
e apertura della Rugby Ro-
ma: «Possibile che dopo Do-
minguez non siamo riusciti ad
avere uno specialista all'altez-
za? E' incredibile commettere
tanti errori dalla piazzola». In-
tanto sono 14.650 le lattine di
birra Peroni raccolte al Villag-
gio del Terzo Tempo e l'obietti-
vo delle 22 mila, quelle neces-
sarie per costruire la palla da
rugby più grande del mondo e
per entrare nel Guinness dei
Primati, è sempre più vicino. E
per entrare nel Guinness c'è
ancora a disposizione la pros-
sima e ultima partita interna
dell'Italia nel Torneo il 12 mar-
zo contro la Francia. Raccolta
che prosegue anche a tempo
di musica, visto che ieri sul pal-
co del Terzo Tempo Peroni Vil-
lage si sono esibiti i Velvet.

BOXE: A FIRENZE L'ITALO-KOSOVARO RICOVERATO ALL'OSPEDALE

Pauro Mustafa dopo il k.o.

FIRENZE (f.cal.) Paura per l'italo-kosovaro Vigan Mustafa dopo il terribile k.o. contro lo svizzero Sebihi per l'Internazionale Ibf dei mediomassimi: nell'11° round è stato centrato da un pesante destro che l'ha mandato groggy ma l'arbitro Rega ha fatto proseguire e Mustafa ha subito altri colpi durissimi prima di perdere conoscenza. È ancora ricoverato in neurochirurgia a Careggi per un ematoma alla testa, ma non è in pericolo di vita e non dovrebbe essere operato.



Vigan Mustafa, 31, soccorso dopo il terribile k.o. subito INFOPHOTO

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2011
LA GAZZETTA SPORTIVA



Volley Contestare la squalifica del tecnico, lanciare uno slogan

e cercare uno sponsor: così nasce il vezzo di scriversi sulla pelle

La nuova moda del volley: tatuarsi per mandare messaggi

MILANO — Queste donne qui, non le mandano a dire. Al massimo ci mettono un po' di fantasia. Le donne della pallavolo hanno lanciato una moda: scrivere sulle braccia quello che a volte la bocca non può dire. Le ultime, in ordine di tempo, sono state le ragazze dell'Asystel Novara, che sono scese in campo con le iniziali del loro allenatore sulla spalla. Perché? La Federazione ha inflitto a Gianni Caprara tre mesi di squalifica per un insulto rivolto a un dirigente della Lega in un torneo pre campionato. L'alzatrice Marta Bechis, spiega così il gesto di solidarietà. «Volevamo fargli sentire che era presente e che giocavamo tenendo a mente i suoi insegnamenti. Poi sulla vicenda non mi esprimo, certo che giocare senza il primo



allenatore destabilizza». Neanche tanto, visto che senza Caprara, Novara ha portato a casa sei punti su sei. Ma da dove proviene la mania di «tatuarsi» per una partita? Tutto è cominciato nel 2008, quando la Scavolini Pesaro si presentò ai playoff con un misterioso G.U.C.

che si incastrava in una scritta precedente. Una sorta di scarabeo sulla pelle. Il motivo dell'intuizione che incuriosì tutti, era una risposta. Perdere la Coppa Italia e sentirsi pure dire che era colpa della loro giovane età, a Gulggi e compagne non era andato giù. E così quel «giovani un

c...» è stata la risposta poco diplomatica svelata solo dopo aver portato a casa lo scudetto, il primo di una terna che ancora detengono. «Volevamo esternare un sentimento che ci accomunasse tutte — racconta il capitano della Scavolini — ed è nato G.U.C. Non è molto fine, ma rende l'idea. All'inizio ce l'avevamo scritto solo noi, in finale lo leggevi addosso allo speaker come al buttafuori».

Poi, si sa, le ragazzine receptioniste in fretta le novità. E qualche mese dopo la nazionale juniores ha voluto imitare le colleghe più grandi durante la finale degli Europei. «L'idea di Pesaro c'era piaciuta — racconta Noemi Signorile, oggi sostituita di Lo Bianco a Bergamo — e volevamo avere anche noi un motto.

Così è nato VdV: voglia di vincere». La scritta ha portato fortuna, ma la nazionale juniores non ne ha mai avuto bisogno. Dal 2004 a oggi ha vinto gli ultimi 4 Europei di fila.

Ma è ai Mondiali di beach volley in Norvegia che l'ingegno femminile arriva all'apice. L'obiettivo è alto — arrivare ai Giochi olimpici di Londra — e c'è chi raccoglie la sfida. Saranno degli acronimi a dare quella spinta comunicativa che serve alla pallavolo?

Eleonora Cozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa, non c'è di meglio. In ogni sport di squadra, la Coppa dei Campioni è il massimo. Vale gloria e soldi, pochi o tanti a seconda del «peso» del pallone che vola. Dopo la Champions del calcio e l'Eurolega del basket, viene la Champions del volley.

Roba serissima, per chi la gioca. Un torneo ai confini dell'assurdo, per chi lo osserva da fuori. S'è data regole da coppa più pazza del mondo, l'euroassegnna più importante delle schiacciate, che in questi giorni lancia lo sprint decisivo. Norme bizzarre, per non dire antisportive. Contro le quali, invano, si esprimono per primi i club in lizza. Purtroppo, però, non c'è niente da fare contro i «parrucconi» della Cev, l'Uefa della pallavolo, uno degli organismi internazionali più ingessati, che esagera anche quando sforna novità.

La prima norma che lascia interdetti è il pass per la Final Four concesso... a pagamento. Da qualche anno, funziona così. Le 12 squadre che superano la prima fase a gironi

NORME BIZZARRE
Set supplementari,
incroci pilotati
«Ora la Cev rinsavisca»

hanno la possibilità di candidarsi all'organizzazione del minitorneo decisivo. Staccano un assegno di 250 mila euro alla Cev, ma in cambio hanno il vantaggio del fattore-campo e soprattutto saltano i due turni di playoff ad eliminazione diretta. Quest'anno l'ha spuntata Trento che, dopo aver vinto in trasferta la Champions nelle ultime due edizioni, s'è concessa un investimento che renderà. Organizzerà una bella festa vicino a casa il 26-27 marzo nel Pala-Onda di Bolzano da 10 mila posti e, intanto, da metà gennaio ha smesso di pensare all'Europa per concentrarsi sull'A1.

L'Itas trentina, però, sa già che se alla Final Four dovesse arrivare anche Cuneo, la sua «bestia nera» dell'ultimo anno, se la troverà contro già in semifinale. E questa è la seconda stranezza della Champions del volley. I cervelloni federali, infatti, non vogliono finalissime con una sola nazione in campo. E

Comprati la finale in casa Volley, follie da Champions

Costa 250 mila euro il pass per la "Final Four": Trento li ha spesi

perciò, pilotano i tabelloni. Nel calcio, fino a un certo punto, succede il contrario: mai contro, i «fratelli».

L'ultima follia della Cev, però, supera le altre. Per decidere le doppie sfide dei playoff era nato un «golden set» di spareggio, da giocare ai 15 subito dopo il match di ritorno, in caso di perfetta parità di risultati: 3-0 e 0-3, 3-1 e 1-3, 3-2 e 2-3.

Da questa stagione, invece, il «golden set» è necessario a parità di vittorie, senza badare al punteggio. Esempio li-

mite: A vince 3-0 l'andata dominando, poi perde 3-2 ai vantaggi il ritorno in casa di B, che può così disputare il mini-parziale decisivo con l'appoggio del proprio pubblico. Assurdo. Traducendo in termini calcistici, è come se l'Inter, dopo aver perso 1-0 in casa con il Bayern, andasse a vincere 3-0 a Monaco facendo la partita perfetta e poi fosse costretta ai supple-

mentari nell'Allianz Arena. «È una regola che non piace a nessuno - conferma Marco Pistolesi, gm di Cuneo - Speriamo che la Cev rinsavisca, ma intanto ci tocca accettarla».

La Bre piemontese ha già evitato la trappola nel 1° turno dei playoff: dopo il 3-0 all'andata sul Belgorod, ha fatto il bis in Russia (3-1). Per centrare la prima Final Four della sua storia, dovrà ripetersi.

SECONDO TURNO PLAYOFF

Mercoledì Cuneo
sfida Mosca: ritorno
il 10 marzo in Russia

Mercoledì sera (alle 20,30 diretta Sportitalia) ospita a Cuneo la Dinamo Mosca. Previsto un

altro «sold out», recuperato il centrale russo Volkov, reduce da un guaio alla caviglia. Serve vincere, e fare altrettanto giovedì 10 in Russia. Per inseguire il sogno di un filotto da record: dall'aprile 2010, Grbic e compagni si sono presi Coppa Cev, scudetto, Supercoppa italiana e Coppa Italia. Manca solo la coppa più pazza. Quella più prestigiosa, però.

Le tre regole discusse



POSTO SICURO

Un posto nella Final Four è riservato al club organizzatore, che paga alla Federvolley 250 mila euro ma salta due turni di playoff.

CALCOLI

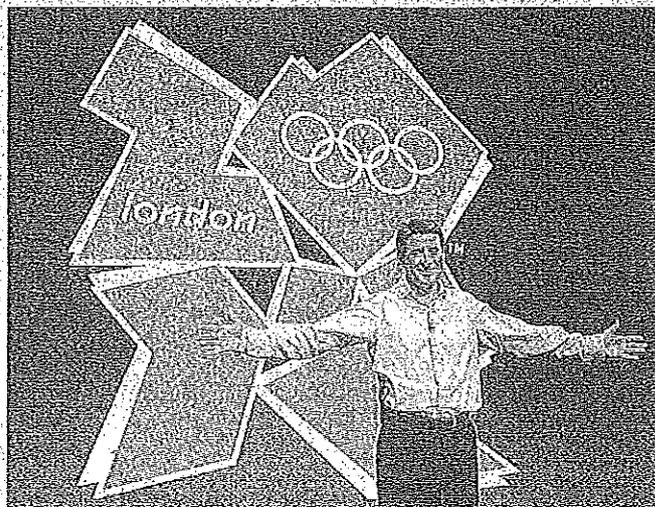
È vietata una finale fra club della stessa nazione: per questo, i tabelloni ad eliminazione diretta sono pilotati.

IL GOLDEN SET

Da quest'anno, nelle doppie sfide dei playoff, «golden set» di spareggio ai 15 in caso di una vittoria per parte, e non più in caso di parità di set.

I biglietti per Londra? Il 15 marzo via in Italia alla vendita

Sono un appassionato d'atletica che dal 1987 (Mondiali di Roma) gira l'Europa in occasione dei principali campionati. Il mio sogno sarebbe Londra 2012. Dico e ripeto, sarebbe in quanto mi sto interessando all'acquisto dei biglietti: la complessità della macchina gestione-vendita dei biglietti è molto macchinosa e tortuosa. Non commento nemmeno il prezzo, in quanto l'intera sessione dei 9 giorni di atletica si aggira sui 6000 euro (categoria A). Ma la cosa da rimanere allibiti è che l'eventuale acquisto a mezzo internet viene fatto al buio, cioè non si sa in quale parte dello stadio verrà assegnato il posto, si acquista per categoria di prezzo. Ricordo che a Torino 2006 nel catalogo destinato al pubblico, era presente la cartina dei siti con il dettaglio dei settori di posto: in pratica sapevi almeno dove finivi. Non credo che questo mio sfogo possa servire a qualcosa, ma almeno spero faccia capire agli sportivi il sacrificio che



deve fare un esperto di un singolo sport per assistere ai Giochi.

Picco Remigio (Pratiglione, To)

Le rispondo perché si tratta di un argomento di interesse generale, ma le cose stanno un po' diversamente. Il Locog (Comitato organizzatore di Londra, nella foto Ap il presidente Sebastian Coe con il logo) ha assegnato in esclusiva ai Comitati Nazionali che ne hanno fatto richiesta un pacchetto di biglietti per i singoli eventi. Biglietti che il Coni ha affidato a un'agenzia, la G&G Communication, che li metterà in vendita per l'Italia: significa che un cittadino italiano può acquistarli solo dalla G&G, così come i tedeschi li potranno acquistare solo in Germania etc etc. La cosa funzionerà

così: dal 15 marzo, a 500 giorni dall'inizio dei Giochi, ci saranno 12 Nazioni (tra cui l'Italia) che metteranno in vendita i biglietti a esaurimento per un breve periodo di tempo. Poi toccherà ad altre 12 nazioni e così via. Ci sono poi altri due problemi: il Coni, per le competizioni più gettonate, ha ottenuto meno della metà dei biglietti richiesti; inoltre ha ricevuto tagliando solo per le categorie B e C, quindi niente AA e A (le più costose) né D (la più economica). Se lei, come mi sembra di capire, si è rivolto per i biglietti direttamente al Locog, non potrà acquistarli (a meno che non abbia un amico inglese che li acquisti a suo nome e glieli giri). E comunque la cifra di 6000 euro si riferisce alla categoria AA riservata solo a pochi privilegiati inglesi.

Diritto di suolo e di nascita

Ho letto la risposta sul caso della saltatrice ucraina che sogna di diventare italiana. La sua risposta, pur se corretta, rischia di non affrontare il problema all'origine. I problemi di Darya Derkach sono infatti gli stessi vissuti da centinaia di migliaia di giovani di seconda generazione, cioè dei figli di migranti nati e/o cresciuti in Italia, che, almeno fino al compimento dei 18 anni sono di fatto «stranieri». Il motivo è semplice quanto assurdo: il nostro è forse l'unico paese occidentale a mantenere la concessione della cittadinanza alla nascita legata al «diritto di sangue» e non «di suolo» (Legge 91/1992). Si è italiani alla nascita soltanto se si ha almeno un genitore (o ascendente) italiano. In questo modo si bruciano talenti, non solo sportivi ma anche in altri ambiti. Non stiamo parlando di «matrimoni fittizi» o «naturalizzazioni facili», ma della semplice accettazione che anche noi siamo un paese d'immigrazione (o lo siamo da almeno trent'anni). Io ritengo che lo sport ha anche una funzione sociale e potrebbe aiutare a comprendere quanto storica sia quella legge sulla cittadinanza.

Mauro Valeri (Roma)

Gentile Mauro, la sua risposta ci consente di aggiungere un altro tassello all'approfondimento di un problema con cui, per come stanno andando le cose, ci confronteremo con frequenza nei prossimi anni, in ambito sportivo

e non. È vero, negli Stati Uniti vige il diritto di suolo (basta nascervi per acquisire la cittadinanza) che presenta distorsioni minori (madrì che usano tutti i mezzi per far nascere lì i propri figli) rispetto al nostro diritto di sangue. L'argomento è troppo complesso per esaurirlo in poche righe, però credo che lo sport debba essere molto oculato nel cercare privilegi rispetto alle leggi nazionali, che in un campo così delicato devono essere uguali per tutti.

In Liguria, 2011-02-26 13:07:05

Lunedì arriva a Genova la Maratona di Libera

Arriverà lunedì 28 febbraio a Genova la Carovana nazionale di memoria e impegno in ricordo delle vittime delle mafie in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, promossa da Libera, l'associazione di nomi e numeri contro le mafie, fondata e presieduta da Don Luigi Ciotti. Partita il 18 febbraio da Castell'Alfero, in provincia di Asti, l'avventura de "La Pace va Per...Corsa" vede protagonista Giuseppe Papaluca, il barbiere-maratoneta che ha già firmato alcune imprese negli anni passati come la Mosca-Roma o la Hammann-Baghdad. Attraverso questa corsa che terminerà il 17 marzo a Matera, si vogliono ricordare le vittime di mafia, proprio nell'anniversario dell'Unità d'Italia: eroi che hanno lasciato la vita per un'Italia più pulita, più giusta, dove la legge ed il diritto si devono ergere a collante naturale della società civile. La Carovana di Don Ciotti vuole anche contribuire a diffondere, divulgare e promuovere uno sport rispettoso della persona che sia veicolo di valori come l'accettazione dei propri limiti, il rispetto dell'altro e delle regole, per combattere e prevenire l'illegalità e la strumentalizzazione dei praticanti. E allora, partendo proprio da questi importanti valori, Libera ha coinvolto nella tappa genovese del "Giro d'Italia" l'Uisp: a Genova saranno proprio gli sportivi uispini, in particolar modo i podisti della Lega atletica leggera provinciale, ad accogliere lunedì mattina, insieme all'assessore allo Sport del Comune di Genova Stefano Anzalone, Pino Papaluca, che arriverà alle ore 10 a Quarto al Monumento dedicato alla spedizione dei Mille e simbolo dell'Unità d'Italia. A partire dalle ore 14, poi, Papaluca e la carovana di Libera partiranno da Voltri, con il saluto del presidente del Municipio Ponente, Mauro Avvenente, alla volta della Riviera del podista, passando per le cittadine rivierasche di Arenzano e Cogoleto dove i runners saranno accolti dalle autorità comunali guidate dai rispettivi assessori allo sport, Mauro Gavazzi e Giorgio Bisio. Durante questo particolare "Giro d'Italia" Papaluca e Libera incontreranno scolaresche, associazioni sportive e di volontariato, che tappa dopo tappa, correranno tratti di strada insieme al maratoneta romano. In ogni luogo ci saranno ricordi delle vittime di mafia, visite ai beni confiscati o spunti relativi all'Unità d'Italia. "La Pace va Per...Corsa", dopo Genova arriverà a: Garbagnate (MI) 2 marzo, Paganica (AQ) 4 marzo, Firenze 5 marzo, Viterbo 7 marzo, Palermo 10 marzo, Polistena (RC) 11 marzo, Avellino 12 marzo, San Benedetto del Tronto (AP) 13 marzo, Campobasso 14 marzo, Nardò (LE) 16 marzo, Matera 17 marzo. Proprio a Matera il 21 marzo si celebrerà la XVI Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie. Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, elaborando il lutto per una ricerca di giustizia vera e profonda, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace. Chi è Giuseppe "Pino" Papaluca Parrucchiere romano di cinquant'anni, maratoneta da venti, per dieci mesi l'anno è in bottega a lavorare e per due in giro per il mondo a correre. Le sue imprese sportive sono a scopo benefico ed ha corso in tutti i continenti per portare solidarietà e messaggi di pace. E' diventato ormai nel mondo sportivo e non solo, una garanzia e una persona di fiducia su cui contare, mai allettato dalla tentazione di posti importanti a lui offerti né da politici a lui avvicinati. Pino è diventato maratoneta per sfidare quel ginocchio martoriato (otto interventi chirurgici delicatissimi) che è diventato il suo emblema: se l'era rotto giocando a calcio, a vent'anni. La corsa, tra un bisturi e l'altro, lo aiutò a ritrovare fiato, tono muscolare e voglia di stringere i denti. Poi, è diventata la sua vita. "La pace va per..corsa" è anche un libro che ha scritto nel quale sono raccolte testimonianze ed esperienze in cui la passione della corsa è messa a frutto per far risaltare le contraddizioni di un mondo che se somigliasse alle persone che Pino ha incontrato lungo la strada sarebbe più semplice, più attento, più umano, più attento alle ingiustizie del mondo. Tutto questo per raccogliere soldi per i bisognosi che ha incontrato sulla sua strada. E come spesso lui dice: "Chi non fa niente perde il diritto di lamentarsi!" Info: Ufficio comunicazione Uisp Genova Web: www.uisp.it/genova

Fuori dal coro, Uisp Enna e Caltanissetta entrano nella rete di Libera

Inserita da redazione il feb 27th, 2011 e archiviata in [Enna](#), [ultime](#). Puoi seguire tutte le risposte a questo articolo tramite [RSS 2.0](#).

Corsi Osa Sicilia

Corsi di formazione professionale per operatori socio assistenziali

Isole Eolie Lipari

Accogliente albergo nel centro di Lipari tariffe BB last minute

Annunci Google

1
tweet

retweet



Enna. Un'alleanza che si rafforza sul territorio quella tra Libera e Uisp, Unione italiana Sport Per tutti, già partner nazionale del maggiore ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni. Ieri, in occasione del coordinamento regionale di Libera i comitati provinciali Uisp di Enna e Caltanissetta, guidati rispettivamente da Vincenzo Bonasera ed Edmondo Sanfilippo (che ricopre anche il ruolo di responsabile regionale Uisp "area Legalità") hanno aderito e fatto ingresso alla rete siciliana di Libera, coordinata da Umberto Di Maggio. Idem, per l'associazione antimafia e antiracket "Fuori dal coro" presieduta da Sandro Immordino. Libera di Don Ciotti, ha messo dunque radici anche a Enna inglobando due associazioni: la Uisp, da sempre impegnata nella promozione sociale e nei valori della cittadinanza attraverso lo sport e Fuori dal coro, impegnata in attività di sensibilizzazione alla legalità, prevenzione al racket e sostegno alle vittime oltre che di contrasto alle logiche del clientelismo e di verifica dei fatti storici.

"La scelta di riunire i coordinatori da tutta l'Isola a Enna – ha detto il palermitano Umberto Di Maggio, coordinatore Libera Sicilia – non è una scelta solo geografica. Libera deve cercare di seminare là dove la terra non è pronta a raccogliere questo seme".



"Saremo punto di riferimento sul territorio ennese di Libera – ha detto Sandro Immordino – con la quale abbiamo iniziato a collaborare fin dalle prime iniziative tra cui, la "Marcia mondiale per la pace" e la "Giornata per la giustizia" organizzata dalla nostra associazione a giugno del 2010. E proprio a giugno, quest'anno, la rete Fuori dal Coro/ Libera/ Uisp scenderà in campo per un'importante iniziativa che si svolgerà ad Enna. Invitiamo la città e il mondo dell'associazionismo ad avvicinarsi a noi e a dare il loro contributo per lavorare in sinergia".

"Da circa un anno – ha detto il presidente del comitato provinciale Uisp di Enna, Vincenzo Bonasera – abbiamo

aperto le porte della nostra sede ai ragazzi di Fuori dal Coro per consentire alla prima associazione antimafia ennese, apartitica e apolitica, di potersi riunire e lavorare. Noi, siamo in campo con loro. In campo con la legalità utilizzando lo strumento sport per veicolare la cultura del rispetto delle regole e del prossimo”.

“Anche il comitato provinciale di Caltanissetta ha voluto esserci – ha detto il presidente del comitato provinciale Edmondo Sanfilippò e responsabile regionale Uisp “area Legalità” – Crediamo nel concetto di rete Libera nella quale siamo partner a livello nazionale ma è sul territorio che bisogna lavorare. Per questo, rafforziamo la rete con le adesioni e l’impegno dei comitati provinciali”.

Ad intervenire sul concetto di “rete” è stato Giuseppe Forlano dell’Università della Strada del gruppo Abele.



28/02/2011 10.44